

Cesano Maderno: gli arredi di palazzo Arese Borromeo Prime considerazioni sugli inventari del 1697, 1704 e 1716

Riassunto del saggio:

Palazzo Arese Borromeo a Cesano Maderno si segnala come uno degli edifici più rappresentativi tra le residenze di campagna fatte costruire dalla nobiltà milanese, nel corso della seconda metà del XVII secolo, nel territorio a nord di Milano che costituisce la cosiddetta Brianza. Il palazzo fu dotato dal suo illustre committente, Bartolomeo III Arese, Presidente del Senato milanese, di una decorazione ad affresco in un numero rilevante di ambienti. Le sale presentavano anche un consistente numero di dipinti ed arredi. Il saggio si occupa di questo aspetto analizzando i primi tre inventari del palazzo stesi rispettivamente nel 1697, 1704 e 1716. A questi si aggiunge l'inventario convenzionalmente datato 1739, ma più probabilmente eseguito attorno al 1700 ca., come viene spiegato nello studio. Gli originali degli inventari sono conservati presso l'*Archivio Borromeo all'Isola Bella (ABIB)*; per lo studio sono state utilizzate le copie presenti in *Archivio Gatti Perer a Cesano Maderno*. Per studiare questi inventari si è costituito un gruppo di ricerca i cui componenti sono contemporaneamente soci *ISAL* e dell'associazione *Vivere il Palazzo e il Giardino Arese Borromeo*.

Palazzo Arese Borromeo tra la fine del XVII e i primi decenni del XVIII secolo, era proprietà di Giulia Arese, figlia ed erede di Bartolomeo III, sposa di Renato II Borromeo; passò poi al figlio della coppia, Carlo IV Borromeo Arese, erede a sua volta della proprietà e del cognome materno. Con un metodo d'indagine appositamente studiato e partendo dai dati trasmessi dagli inventari, vengono esaminate alcune sale poste al piano nobile del palazzo e gli arredi in esse collocati: «sala detta delle colonne», «camera cremesi», «galleria delle statue», «camera di Lucrezia Omodei Arese», «galleria di tramontana» e «camera dei santi gesuiti». Come inventario di riferimento si è scelto quello del 1697, e nel saggio viene trascritta la descrizione delle sale prese in considerazione. I dati sono poi completati con quanto si ricava dalla lettura degli inventari successivi (1704, 1716, 1700 ca.) se questi contengono elementi di cambiamento rispetto alla situazione riportata nel 1697.

Degli ambienti viene fornita una scheda di studio in cui viene individuato il quartiere abitativo di appartenenza, i possibili percorsi di fruizione e di collegamento e le probabili destinazioni d'uso. Vengono poi esaminati gli arredi dividendoli per tipologie: *i letti e i parati in stoffa, sedie, tavoli, contenitori* (stipi, cassette, ecc...), *quadri, sculture e oggetti*. Fra i letti si segnalano quello della «camera cremesi» e l'altro della «camera di Lucrezia Omodei Arese». I contenitori più significativi sono tre stipi della «camera cremesi», tra i quali spicca quello con i frontali dei cassettini dipinti a *paesini*, e nella cimasa un ritratto in bronzo del presidente Arese. Sempre come contenitori interessanti per la forma e il contenuto si segnalano quelli della «galleria di tramontana», che fanno di questo ambiente una *wunderkammer* (camera delle meraviglie). Notevole è la serie di nove sculture in marmo collocate nella «galleria delle statue». Per ogni sala si fornisce la descrizione dei dipinti ricavata dall'inventario del 1697 con il soggetto, la cornice ed integrazioni emerse dagli inventari successivi, come le misure non presenti nel primo inventario, o ulteriori elementi sul soggetto rappresentato. Si segnalano i quadri con *storie della vita e passione di Gesù Cristo* collocati nella «camera di Lucrezia Omodei Arese», e quelli con *santi e beati dell'ordine gesuita* posti nella camera a cui danno il nome.

Completa il saggio una pianta del palazzo come doveva essere fra la fine del XVII e i primi del XVIII secolo che riporta le denominazioni delle sale secondo l'inventario del 1697, con la rappresentazione di elementi dell'edificio oggi non più presenti, come lo *scalone di sasso*, e la torricella con scala a chiocciola detta *torniola*. Vi è poi un glossario con alcuni dei vocaboli che si trovano impiegati negli inventari per descrivere soprattutto gli arredi.

riassunto a cura di Massimo Rebosio – Associazione Vivere il Palazzo e il Giardino Arese Borromeo